Anno IV. - N. 1230 Trieste, Venerdì 22 Maggio 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1230

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Telegrammi e Corrispondenze

La malattia di Victor Hugo. PARIGI 20. Un nuovo consulto è stato tenuto alle quattro tra il dottor Vulpian e i medici curanti Sée ed Allix. Venne constatato un leggero miglioramento. I medici dànno il caso come disperato; ma la costituzione robusta dell' infermo lascia aperto l' adito alle speranze. Durante il delirio il malato parla molto, disse tra altro: *C' est ici le combat du jour et de la nuit.* Alle volte lamentasi della lentezza che mette la morte nel venire. Talvolta alzasi a sedere. Riesce difficile farlo obbedire. Quando le pozioni sono cattive, ei le rifiuta dicendo: *C' est mauvais*, mentre quando sono buone le beve, esclamando: *Oh! que c' est bon!* La nipote Jeanne non l' abbandona mai. George non fa altro che piangere.

— PARIGI 21. Iersera, volendosi rifare il letto, Victor Hugo si alzò, rimanendo in piedi alcuni minuti, appoggiato alla colonna del letto stesso. Egli rifiutò di mettersi a sedere nella poltrona che avevano avvicinato. Discorreva tranquillo. Ricoricatosi disse: „Ora sto bene." Jeanne quasi allegra ripeteva ai visitatori che il malato stava bene. Venne tenuto un nuovo consulto. Il dottor Vulpian, dopo l'ascoltazione, rialzandosi, disse: „Trovo un miglioramento sensibile." Al che Hugo ribattè:

— Sicuro che sto meglio.
— Volete un brodo?
— Volentieri.
— Volete aggiungervi un uovo?
— Sì.

E parlando Victor Hugo aveva la voce solita, senza il minimo affanno. Allora i medici curanti volevano redigere un bollettino in senso ottimista. „Adagio, signori, disse il dottor Vulpian, sono contento, ma non bisogna esagerare." E il bollettino fu compilato così: „Da stamane apparisce una leggera tendenza al miglioramento. Alla mezzanotte, questo persisteva." Dopo di che, i medici costrinsero Jeanne ad andarsene a letto. George rifiutò. Alle 4 e mezza di stamane, i redattori dei giornali trovarono innanzi alla porta della palazzina un *sergent de ville* che impediva di suonare, la consegna essendo di non aprire. La palazzina appariva silenziosa, il che può essere interpretato come buon segno. Nella giornata di ieri, tra la molta gente che andava a farsi inscrivere, notavansi molti operai ed operaie. Vi si recò anche un vecchio generale polacco, il quale, impotente a camminare, si fa trascinare in una carrozzella tirata da due montoni. Giunto alla porta si fece portar fuori il registro per inscrivervisi.

— PARIGI 21. Il malato fu questa mane in preda d'un delirio febbrile. Nel pomeriggio gli venne fatta una iniezione sottocutanea di morfina, poi gli si fece prendere chinino e noce vomica. D' allora cadde in un sonno profondo.

— PARIGI 21. (Ore 12). Lo stato di Victor Hugo è aggravatissimo. Si è perduta ogni speranza di conservare la preziosa esistenza.

Il processo dei dinamitardi. LONDRA 21. Nel processo di Cunningham e Burton, un rivelatore americano disse che l'autore delle esplosioni sarebbe un fratello di Cunningham e rivelò i modi coi quali la dinamite viene introdotta in Inghilterra. Egli affermò che il capo degli „Invincibili" dimora a Filadelfia e non è O' Donovan Rossa. Cunningham protestò della propria innocenza; ringraziò gli amici che lo sostennero e disse che si potè condannarlo, ma che, grazie a Dio, non si può condannare l'anima sua. Burton disse: „La mia innocenza sarà più tardi riconosciuta." Amendue erano abbattutissimi.

Conferenza sanitaria. ROMA 19. Oggi ci fu una seduta preparatoria tra i delegati italiani, presieduta da Cadorna. Il professor Semmola sostenne che la Conferenza non abbia ad occuparsi di questioni dottrinarie e teoriche che la convertirebbero in un' accademia. Bisogna provvedere ai mezzi di difesa contro le epidemie in cui tutti si accordano, lasciare stare le cause, che non sono ancora conosciute. Aderirono tutti a tale proposta.

Incendio. BERLINO 20. Nel castello di Monbijou, dove è collocato il museo degli Hohenzollern, scoppiò un incendio che ne incenerì il tetto. Gli oggetti artistici ivi esistenti non soffrirono alcun danno d'entità. I danni principali furono causati dall'acqua.

Notizie marittime. BATAVIA 21. Arrivò da Newcastle (N. S. W.) il bark a.-u. *Johanna*, cap. Lucovich.

L'esecuzione di Bednarzik. VIENNA 21. I particolari dell' esecuzione capitale di Bednarzik sono orribili. Il condannato che aveva appena 20 anni, giunse dinanzi al patibolo fuori di sè dallo spavento, con le dita irrigidite. Allorchè il carnefice gli si accostò, Bednarzik incominciò a tremare e a contorcersi come se la corrente d'una batteria elettrica fosse passata attraverso il suo corpo. Gli aiutanti del boia durarono fatica a legarlo. Dopo che gli fu messo il capestro, il disgraziato lottò terribilmente. Fu un'agonia straziante che durò 7 minuti. Un aiutante del boia svenne. Sotto questa impressione numerose lettere dirette ai giornali propugnano caldamente l'abolizione del capestro.

Tentato imbroglio. VIENNA 21. L'individuo arrestato, il quale tentava la truffa a danno del Credito fondiario, si chiama Zuspansky, ed è un avvocato e possidente di Zambor. Egli ha confessato il suo tentativo di frode e la falsificazione dei documenti.

Inondazioni. MÄHR OSTRAU 21. In seguito alle piogge l' Ostrawitza e l' Oder hanno straripato inondando alcune località.

Il Vesuvio. NAPOLI 20. Continua lo incremento eruttivo del Vesuvio. La lava si avanza in direzione di Pompei.

Esplorazioni BRUXELLES 21. Scrivono dal Congo che il missionario inglese G. Grenfell è ritornato felicemente al lago Stanley, dopo un viaggio d' esplorazione di cinque mesi, intrapreso con un battello a vapore sul Congo superiore fino alle cataratte di Stanley. Furono inoltre da lui esplorati quattro affluenti del Congo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4.26 tram. ore 7.28. — *Oggi*: S. Giulia v. e m. — S. Rita ved. — *Domani*: S. Desiderio arciv. e m. — Termometro C. ore 7 ant. 14.0, ore 2 pom. 18.4 — Altezza barometrica 760.1.

Allo studio. Due parole che fanno ridere. È inutile, la gente avrà torto, ma ride. Oh bella, chi può impedirglielo?

Gli è che, poverini, sono stati scottati tante volte i nostri concittadini con questi *allo studio*. Oramai, purtroppo, in tutte le cose di cittadino interesse, a proposito delle quali salta un bel dì in capo a un brav' uomo una buona idea, e che si chiamano progetto X, progetto Y, progetto Z, la popolazione triestina ha fatto una esperienza triste in fondo, nella quale però volendo trovarla, la nota comica non fa difetto.

Oramai in tutte le azioni umane, a Trieste, si procede così. È, mettiamo una giornata di festa. Il cielo è splendido, il sole... l'aura... ecc. Una comitiva di giovanotti vuol fare una gita, ma sul più bello si accorge che è indecisa sulla scelta del luogo: non sa dove andare. Che fare? Non si decide lì su due piedi; niente affatto. Si mette il progetto allo studio, si nomina una commissione per decidere dove la comitiva di giovanotti debba dirigere i suoi passi, poi, magari, si elegge una commissione di quattro membri; di questi, due vengono delegati per l' esame e riferta... E così di seguito, fino alle calende greche. Sul più bello però, qualche volta l'azzurro del cielo se ne va, le nubi si sciolgono in un acquazzone, e giù, a rotoloni il progetto!

In tutte le principali questioni locali, quelle che il giornalismo chiama *piaghe*, quelle che vengono strombazzate ogni giorno su per le colonne delle gazzette, quando il publico sente che il progetto è messo allo studio, addio speranza! un sogghignetto e una esclamazione - sempre quella: Tutto così!

Ora, questo dubbio, questo scetticismo della cittadinanza è venuto un po' a galla anche ieri, e precisamente quando si venne a sapere che l' efficacissimo progetto Turek, risguardante la tanto bramata fondazione di un grande stabilimento balneare a Trieste, era stato messo *allo studio*, la sera prima in seno al Consiglio municipale.

Eppure, se da un canto noi siamo i primi a convenire che questa sfiducia della cittadinanza e in parte giustificata, dall'altro non possiamo a meno di soffermarci su una riflessione.

Ed è questa: Pure, scherzi a parte, un progetto serio ha in realtà bisogno d' essere studiato; specie se è della importanza del progetto Turek, specie se è uno dei più vivi desiderî della città, com' è il caso nostro. Se si ha da fare, bisogna far davvero, studiare un po' per poter fare le cose per bene. Lo stabilimento balneare dovrebbe esser fatto con tutta la maggior possibile eleganza, dovrebb'essere bello esteticamente e pratico. Secondo i piani tecnici presentati, ci dovrebb'essere tutto il *comfort* desiderabile, insomma eretto in modo che non si abbia a dir poi: si *doveva* far questo, si *doveva* far quello.

Noi dunque, per questa volta, desidereremmo proprio di cuore che le due parole *allo studio* non sieno il solito *cliché*, ma abbiano un valore reale, assoluto, preciso e... letterale sopra tutto.

Si studî pure, ma lo si faccia per davvero, con senno, e - se possibile, - un po' prestino.

E si proceda con il minor sfoggio possibile di formalità burocratiche. Il paragone l'abbiam fatto prima e lo ripetiamo: si decida in fretta prima che venga l'acquazzone a guastar le uova nel paniere, proprio sul più bello della festa.

Lo stabilimento balneare sarebbe certo di utilità incontestabile per la nostra città e oltre al lustro, al decoro, alla eleganza e a tante altre belle cose, di questo genere, ci pensino - anche il vantaggio materiale pratico, a cifre non dovrebbe mancare.

Per chi viaggia. La direzione della ferrovia Meridionale ha publicato il nuovo orario generale delle ferrovie per la stagione estiva che andrà in attività col prossimo giugno.

Prestito 1855. Il 1.° giugno alle 10 ant. avrà luogo, nella sala minore del Municipio, la XXX estrazione dei numeri delle obligazioni del prestito civico del 1855 destinate all' ammortizzazione in quest'anno. Le cartelle estratte verranno pagate dalla civica Tesoreria otto giorni dopo la estrazione, ed i tagliandi (coupons) come di metodo. Qualora venissero prodotti pel pagamento più di 10 coupons assieme, si dovranno accompagnare da una specifica indicante il loro numero in ordine progressivo ed il nome del possessore.

Al Cacciatore. La festa di ballo indetta pel 16 corr. e sospesa causa l'incostanza del tempo, avrà luogo nel Salone del Cacciatore, illuminato a luce elettrica, sabato 23 corr., alle ore 10 precise.

Esposizione delle rose. Anche ieri l'Esposizione delle rose fu frequentatissima; la visitarono pure parecchie distinte personalità. L'incasso complessivo di questi tre giorni ascese a circa 200 fiorini. Il signor Maron continua a spogliare i suoi rosai per offrire i vaghi fiori alle signore.

Per vendetta. Biaggio Viller aveva varie possessioni nel villaggio di Figarolla d'Istria; in una di queste, sorprese un giorno il figlio di Bortolo Perossa, intento a rubargli delle ciliege. Lo rincorse e gli diede una lezione. Il Perossa si risentì per la correzione amministrata al figlio, e si recò dal Viller a chiedergli conto.

La spiegazione fu burrascosa e da questa ne conseguì che il Perossa produsse denuncia contro il Viller per maltrattamenti al suo rampollo; a sua volta il Viller denunciò il monello per furto. L'esito delle due denuncie si fu, che il Viller venne assolto, ed il figlio del Perossa condannato.

Nell'animo, punto mite, del Perossa, questi fatti ingenerarono un astio contro il Viller, astio che s'andava sempre più accrescendo. I propositi di vendetta si fecero strada e vennero anche ripetutamente messi in atto.

Un giorno, per esempio, e fu il 12 giugno 1884, il Perossa, entrato in un campo del suo avversario, detto *Vasche di Viller*, con un grosso palo scosse violentemente due ciliegi, in modo da far cadere una quantità di frutta, che poi calpestò con accanimento, producendo un danno di 16 fiorini.

Il Viller comprese che non avrebbe più avuto pace se fosse rimasto a Figarolla, percui decise di vendere quanto ivi possedeva e di ritirarsi in un altro paese. Alienò infatti tutte le sue proprietà, compresa pure una stalla con sovraposto fienile, sita in un viottolo di Figarolla tra l'osteria di certo Soldatich ed altra osteria di certo Crevatin, nel qual fienile teneva ancora una partita di fieno di sua proprietà.

La sera del 16 febbraio a. c. il fuoco si manifestò nel fienile, distrusse il fieno, danneggiò il caseggiato ed avrebbe fatto guasti maggiori, se il prestarsi della popolazione non avesse fatto sì che l'incendio venisse domato. La gente del luogo in coro accusava il Perossa di aver appiccato l'incendio al fienile del Viller; l' autorità vi s'immischiò e, fatti i debiti rilievi, procedette all'arresto del Perossa.

Bortolo Perossa, fu Giov. Maria, di anni 38, ammogliato, con un figlio, villico, da Figarolla, comparve ieri dinanzi i giurati, sotto la grave accusa di *crimine d'appiccato incendio* e di *malizioso danneggiamento*.

Prove dirette contr' esso non ce ne furono, ma ci fu però un cumulo stragrande

---

Il delitto del parco Newton*) 59

E solamente quando lo guardò attraverso agli occhiali, vide degli occhi che non poteva confondere con quelli di nessun'altra persona, gli occhi dell'amico suo, Tom Bristow

— Ho già mostrato questo foglio a Tressil - disse Tom tacendo sempre la sua parte, poichè Creede non era stato messo a parte di niente - egli è della mia opinione sulla capitale importanza di questo documento, e mi ha pregato di venirvi subito a trovare. Non ci resta ora che da mandare due o tre telegrammi, e da cercare due testimoni avanti la seduta definitiva di domani. Ma prima di entrare in tutti questi dettagli, voglio bere alla vostra salute: sissignore, alla vostra buona salute, e alla vostra assoluzione, che certamente udirete pronunziare fra poche ore.

— Io vi sono veramente obbligato, Hoskyns, ma i miei mezzi per ora almeno non mi permettono di offrirvi che dell'acqua fresca.

— Oh! ma ho provveduto a tutto, mio caro signore, ho portato una vecchia bottiglia di vin di Borgogna della mia cantina e di prima qualità - così dicendo levava dalla bolgetta una bottiglia nera di un aspetto veramente seducente e alla quale era già stato levato il tappo per metà. - E ora, ci vuole un bicchiere!

— Non ho da offrirvi che una tazza da thè.

— Vada per la tazza da thè! - tirò il tappo, empì la tazza e l'offrì a Dering.

— No davvero, tocca a voi e a Creede a bevere alla mia salute e alla mia prossima scarcerazione.

Tom riprese allora la tazza, fece una considerazione adatta al caso, ne bevve d'un sorso il contenuto, e quindi abbassandosi la riempì di nuovo.

Creede, che aveva sentito parlare di roba da bere, e che era tutt' occhi, non poteva però veder Tom che gli versava del vino, perchè tra loro c'era la tavola; ma gli bastava di sentire il dolce gorgoglio che faceva il liquido uscendo dal collo della bottiglia, e non vide Tom levarsi di tasca una boccettina, e versarne il contenuto nel vino.

— Creede, brontolava, perchè la mia bolgetta era troppo tesa - continuava Tom sorridendo - scommetto che non avrebbe detto niente se avesse saputo ciò che ci era dentro. Tenete, Creede, bevete alla salute del signor Dering, e ditemi se avete mai bevuto qualche cosa di meglio in tutta la vostra vita.

Porse la tazza a Creede, che a fatica potè alzarsi per prenderla.

— Bevo alla vostra salute, e alla vostra prossima scarcerazione - disse con una voce gutturale: e poi, avvicinandosi con la mano tremolante il bicchiere alle labbra, bevve tutto d'un fiato.

Tom e Lionello lo guardavano fissi. Egli traversò la cella, posò la tazza sulla tavola, facendo boccuccia, e ricadde sulla sua seggiola.

— Ho paura che vi siate sciupato il gusto con i liquori della peggior qualità - disse Tom. - Non riconoscete più neanche il buon vino quando vi se ne dà a bevere.

— Ecco; per me preferirei un quarto di pinta di vecchio rhum di Giamaica a un ettolitro di codesto vino rosso - brontolò Creede, con un disprezzo mal dissimulato.

(Continua.)

d' indizi. L' incendio, secondo la perizia, non poteva essersi sviluppato per accidente, doveva necessariamente essere stato appiccato; nessun' altro che l'accusato covava propositi di vendetta contro il Viller; l'accusato passò per di là al momento che il fuoco si manifestava; dopo l'incendio il Perossa era agitato, di cattivo umore, non voleva udir parlare dell' incendio. Poi c'era la cattiva fama, i precedenti, le censure penali. In conclusione tutt' un assieme di circostanze, che indussero nei giurati il convincimento della sua colpabilità. Al I quesito, riflettente l' appiccato incendio dessi risposero con 8 *si* e 4 *no*; al IV, risguardante il malizioso danneggiamento, con 12 *si*.

In esito a ciò Bortolo Perossa venne condannato a **11 anni** di carcere.

Con questo dibattimento si chiuse la presente sessione delle Assise.

Politeama Rossetti. Il *Nabucco* ha incontrato; - gli artisti furono applauditi.

Il successo del *Nabucco* si può definirlo, come si vede, in poche parole, ma volendo analizzare questo successo con la lente della critica si andrebbe mclto, ma molto lontano.

Premetteremo una cosa sola, che alle prove generali il *Nabucco* è stato eseguito con maggior fusione, con molta più sicurezza, e conseguentemente, senza le cosidette note sfortunate.

Il baritono signor Gnaccarini, che per tutta la sera ha sostenuto l'attenzione del publico, ha disimpegnato il suo compito, corrispondendo alla fama che lo aveva preceduto.

Il Gnaccarini è fornito di una voce estesa di un timbro soave. - Egli ottiene con lo sfoggio di tutto quel volume di voce, grandissimi effetti che gli procurarono le entusiastiche ovazioni del loggione, e quelle più calme, ma pure spontanee del publico della platea. - Gli difetta una certa gentilezza del porgere e la modulazione della voce, certe smorzature che non si ottengono che con lo studio. - Nei momenti principali egli ha riscosso moltissimi applausi, vere ovazioni.

Con viva curiosità è stata accolta la comparsa della sig. Cerne, la guerriera *Abigaille*. È l'artista concittadina che il publico ascolta sempre con speciale simpatia. - Ha una ricchezza di voce invidiabile; è un soprano che possiede delle bellissime note. Sale la scala cromatica con una facilità straordinaria, giuoca graziosamente con le acute e le *tiene* lungamente. - La sua voce è stridula, ma sa mettere nel suo canto moltissimo sentimento e fraseggiare chiaro.

Durante tutta la sera è stata applaudita.

Il contralto, una giovane, bellissima artista, la sig. Boniani, nella sua piccola parte, ha sodisfatto interamente; ella ha saputo cantare la sua aria dell'ultimo atto in modo inappuntabile, procurandosi un grande applauso.

Il tenore leggero, signor Marselli, è appena una promessa per l' avvenire; alla prossima rappresentazione canterà certamente almeno come ha fatto alle prove. Il basso signor Belletti, che è un buon artista, quando non è ammalato, come lo era iersera, è stato naturalmente poco felice. - Pure la sua aria al prim' atto e quella grandiosa al terzo è stata accolta favorevolmente dal publico.

L'opera è stata concertata e diretta dal maestro Alessandro Bartoli. - L'orchestra ha suonato bene la sinfonia, ma poi più volte lasciò a desiderare per un certo allargamento dei tempi.

La *messa in iscena* conveniente e nulla più, i cori se la cavarono senza infamia.

Il teatro era pieno, il loggione rigurgitava di gente.

Lo spettacolo accolto con favore, continuerà a chiamare molta gente in teatro.

Tiri birboni. L'altra sera si presentò in un negozio di calzolerie uno sconosciuto dell'apparente età di 30 anni, munito di un biglietto firmato Antonio S., col quale si richiedevano tre paia di stivaletti da donna. Il negoziante, non sospettando che quel biglietto fosse falso, non esitò punto a consegnare gli stivaletti richiesti. Più tardi venne a scoprire la verità e s'accorse d'essere stato danneggiato d'un valore di f. 21. Ne ha sporto denunzia.

— Non meno sfortunata fu la signora Maria vedova R., abitante in androna Chiauchiara N. 10, piano terreno. Giorni sono consegnò a certo M., giornaliero, diversi oggetti del valore di f. 12, perchè ne effettuasse la vendita. Gli oggetti si sa che furono venduti, ma il ricavato e l' incaricato sono ancora di là da venire.

Ladro che non ruba. La mattina del 18 corr. il fabro Giuseppe Z., d'anni 28, da Trieste, s' introdusse furtivamente in un' abitazione di Chiarbola superiore e mentre era già riuscito, forzando le porta, a penetrare nella cucina, non ebbe il tempo di prepararsi la colazione a spese del padrone di casa, perchè da esso sorpreso. Si diede lestamente a scappare, ma non riuscì a porsi in salvo, poichè il solerte ispettore a S. Giacomo, ha saputo rintracciarlo nella giornata stessa, e lo ha passato alle carceri criminali. È provato che ha portato via nulla, ma non è lecito d'introdursi nelle cucine altrui senza il beneplacito del proprietario.

Un cavallo per dodici fiorini. Chi voleva fare acquisto d' un cavallo stimato 40 fiorini per solo 12. doveva trovarsi ieri mattina in via dell' Istituto. Lo poneva in vendita Domenico M., d' anni 43, da Muggia. Per sapere poi il perchè egli si decideva di sbarazzarsene a così vilissimo prezzo, bisognerebbe interpellare le guardie che l'hanno arrestato.

Scherzi di pessimo gusto. L'altra sera vennero sorpresi dalle guardie di p. s. quattro giovanotti, nell' atto che si prendevano il gusto di spegnere i fanali a gaz, lungo la passeggiata del Boschetto.

Ieri poi, due ragazzi, si divertivano a tirare delle sassate ai colombi che svolazzano per la Piazza grande. Hanno tutti ricevuta una paternale. Gioverà?

Note di variazioni. Ecco un' altra noticina di variazioni sullo stesso tema del maestro Tigor. Giuseppe L., d' anni 20, villico, da Trieste, per sospetti in genere. — Andrea V., d'anni 25, fornaio, da Oselca, distretto di Aidussina, per eccessi, con l'attenuante dell' ubriachezza. — Giuseppe Sch., d'anni 33, muratore disoccupato, da Trieste, perchè contravventore alla sorveglianza della p. s. — Francesco B., d'anni 24, senza stabile occupazione, da Cosana, distretto d'Adelsberg, per scostumatezza.

Ogni giorno una. Temistocle di Pomponio è appena uscito di collegio.

L'altra sera, trovandosi vicino ad una signorina, non sapeva come fare per attaccare discorso. Finalmente fa uno sforzo, piglia coraggio, e dice:

— Signorina, le è morto nessuno di vaiuolo?

Borsa del 21 Maggio. La Borsa, che oggi esordiva fermissima, peggiorava poco dopo sopra un articolo del „Standard" che parlava di nuove difficoltà create dal Governo russo nelle trattative di accomodamento. Da 288.30 e 97.75, cademmo a 287.20 e 97.20, e in Borsa officiale si notava un leggero miglioramento, che si manteneva sino alla fine notando 287.80 e 97.35. Ben tenuta la valuta, Italiana sostenuta da forti acquisti della nostra prima casa bancaria. Ad onta che l' apertura di Londra segnasse $^1/_8$% di meno il Consol dato e $^5/_8$ di meno l'Italiana, qui si fece 93$^1/_4$ a 93$^3/_8$. — Verso la chiusa si conobbero i primi Corsi di Parigi Italiana 95.05. La chiusa è di assai poco migliore 95.10, 109.05, 80.30 il 3%, e qui dopo Parigi siamo a 93$^1/_4$ e 93$^3/_8$. I dispacci privati da Vienna dopopranzo notano 287.50 e 97.25.

Listino. Napoleoni 9.84 a 9.86, Zecchini 5.78 a 5.80, Londra 124.35 a 124.85, Francia 49.05 a 49.35, Italia 48.90 a 49.10, Banconote italiane 48.90, a 49.10, Banconote germaniche 60.80 a 61.10, Rendita austriaca in carta 82.30 a 82.20, Rendita ungherese in oro 4% 97.40 a 97.15, detta in carta 5% 92.30 a 92.10. Credit 286 a 287. Rendita italiana 93$^1/_4$ a 93$^3/_8$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redat. resp. A. Boccr.